



RAVENNA

Museo Archivescovile e Oratorio di S. Andrea

Particolare della volta

Détail de la voûte

Detail of the vault

Teilansicht des Gewölbes

Marco Mantovani di

e un abbraccio affettuoso.

Andr'io! Andr'io vogl'io far all'amore
con la Beatrice! Vande come la Beatrice,
mude come la tripie! Quante mure
mi hai sapriato dentro, con i tuoi
veri azzurri. Sore. Ti o mandò
questa papaverella cackata di vido,
e le sue curve ripide e affannanti,
e un abbraccio affettuoso.

da fotocolor Kodak Ektachrome



Al posto di Bondi Pali

GIULIANO SCABIA

V. S. Marco 3909

34145

VENEZIA

STUDIO AVV.TI JONA E SORMANO

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

13051 BIELLA

VIA PIETRO VOLPI 6 - TEL. (015) 25.22.213 R.A. - FAX 25.22.224



Egr. Signor

GIULIANO SCABIA

Via Dei Pilastri n.29

50121 FIRENZE

5/9/95

Antonella Antonelli Agenzia Letteraria S.R.L.
Via Brisa 15 - 20123 Milano - Telefono 86.45.15.57 - Fax 80.54.508

Milano 4-7-95

Cariissimo Giuliano,

Ho prouto di hese volte
e dicuanti, Sene più ore uspo ste, in auti-
quaso vi Sano prunte e due proutie. Sano
me bene d'aria -

In affetto

Alfredo

Carissimo
e vive ringrazia
Mario Stefani

reves (progettati dallo Jappelli in una zona stupenda), che avranno più funzioni

contemplazione e spettacoli



Il tempio jappelliano nel Parco Treves

to dello Jappelli (in quel periodo assai attivo a Padova, per il Pedrocchi soprattutto) la si trova nelle guide e negli articoli delle riviste di quegli anni. I lavori si potessero fino al 1835; essi riguardarono: la bassa cancellata in ferro interrotta da colonne scanalate, segno di confine tra il

cortile del palazzo e il parco; il tempio a base circolare con cupola in bronzo sormontata da un gruppo scultoreo dello Zandomenighi su un leggero rialzo del terreno. Alla sua sinistra, la serra in ferro e vetro, si apre a sud con sei finestre sull'ovale del maneggio, cintato da due gra-

dinate in pietra tenera. All'estrema sinistra della zona, ancora al di qua del canale Alicorno (che attraversa il sito), un gruppo di rocce costruite in muratura e graticci intonacati a somiglianza delle pietre, percorse all'interno da una stretta scala di collegamento con la pagoda cinese che le sovrasta.

Altre caratteristiche del parco: la "grotta dell'alchimista" con copie di fossili e di scheletri di animali di Antonio Gradenigo e la "casa del giardiniere", le cui facciate simulano una tomba di templare diroccata (noti sono gli interessi esoterico-massonici di Jappelli, certamente "fratello" in Loggia).

Pietro Selvatico lodò la creazione jappelliana, sia per la famosa collezione di piante esotiche, sia per la situazione ambientale, in quanto il visitatore, in piena città, si trovava immerso nella natura godendo contemporaneamente della vista di alcuni monumenti emblematici patavini: le cupole del Santo, e le arcate del ponte di Pontecorvo.

L'inizio della decadenza del parco data 1940 e sarà ininterrotto, durante il periodo della guerra e negli anni seguenti. Nel frattempo, c'era stata la donazione del parco al Comune, ma soltanto ora avviene il restauro, affidato ad una

specialista di giardini storici, quale l'architetto Paola Bussadori, appunto. La quale pone l'accento sul fatto che finalmente un ente pubblico - il Comune - ha «percepito l'importanza di recuperare i cosiddetti "patrimoni verdi" fino a qualche decennio fa un tantino "dimenticati". L'amministrazione ha già stanziato infatti una considerevole somma di denaro per finanziare il restauro completo del parco jappelliano. E già stato finanziato il primo lotto, comprendente il restauro della parte superiore del parco, la più complessa, in quanto i lavori hanno richiesto una considerevole campagna di scavi per recuperare manufatti d'arredo e reperti che in origine componevano il giardino, anch'essi progettati dallo stesso Jappelli. Nel gennaio scorso è stato dato l'avvio al progetto esecutivo per il recupero della parte inferiore (secondo lotto), e tutto procede bene».

Si presume che entro il 1996 il parco sarà completamente restaurato. «La destinazione sarà per lo più contemplativa - dice l'architetto Paola Bussadori - ma il parco potrà sicuramente essere impiegato come sfondo coreografico per manifestazioni culturali, spettacoli ed eventi artistici in genere».

Giovanni Lugaresi

ANO SCABIA

osi versi sulla natura e sul richiamo della morte

ne uni-
«Il po-
scabia
(.000),
e ma-
nfatti,
alanti»
do po-
ra una
antata
no un
na nel-
do fer-
sente il
sento-

no anche «i piedi della signora morte» e conclude dicendo che: «L'albero è un poeta camminante, in senso verticale».

In queste composizioni di media lunghezza, troviamo il canto della memoria, il senso della misura classica e dell'armonia, tra incantamento e ironia. Vi è uno scambio continuo tra natura e uomo. Tutto diviene pretesto di gioco, di piroetta, di scansonatura, il verso fa... il verso a se stesso funambollescamente.

Parole deformate, quasi viste attraverso una lente di ingrandi-

mento, si intrecciano in divertenti calembour. Una serie di piante e di animali, come le galline e le lepri, assumono, quasi per magia, aspetto umanizzato.

Nella poesia "In un mattino beato", vi è descritto l'incantato mondo dei poeti e del loro parlare espresso con un senso ludico scanzonato e, nello stesso tempo, sognante.

Vive in questo libretto una creazione continua della parola, e la fantasia e una non logica del discorso hanno la loro parte determinante e accattivante,

mimando a volte anche lo stile del dolce stil novo.

I molti disegni eleganti dello stesso Giuliano Scabia rendono più spiritoso e appetibile questo gioco serio che rincorre se stesso in un divenire di parole senza sosta. Ogni tanto, però, il poeta assume l'aspetto del mentore, nascondendo dietro il sorriso, la smorfia: «Ma non si quieta la morte. / Ho capito che ama i duelli. / Che ama i poeti ascoltare. / E che si ferma a duellare».

Mario Stefani

an amica
unaria

di Alberto Sensini

UN ESERCITO DI LEVA: PERCHÈ FARE?

Curiosamente il dibattito sull'opportunità di un nostro intervento nella vicina ex Jugoslavia è durato pochi giorni e prima ancora che le cose prendessero la piega peggiore.

Aperto e chiuso, quel dibattito si è mantenuto sulle generali - intervenire o no? - nella convinzione generale che sarebbe stato meglio per noi «restare fuori dal conflitto». Idea tutto sommato da condividere, se sotto la coperta del disimpegno da un'avventura di tal fatta non fosse stata contrabbandata una diversa più allarmante verità: essere cioè la nostra repubblica assolutamente impreparata ad ogni evento bellico, sia pure marginale.

Il governo e gli stessi Stati maggiori delle tre armi hanno fatto circolare, senza mai smentire, questa verità amara. Ma la soddisfazione per lo scampato pericolo, il sollievo per un disimpegno condiviso dalla stragrande maggioranza degli italiani ha oscurato l'altra verità. La più fastidiosa e quindi la più rimossa dal dibattito-lampo delle settimane scorse.

Non si tratta, infatti, di discutere sulla opportunità di un intervento al di là dell'Adriatico. E perfino difficile se non impossibile nella guerra civile in corso fra ex repubbliche della stessa ex federazione tranciare con un taglio netto il torto dalla ragione. Figuriamoci se un tale esercizio retorico si dovesse collegare alla scelta dell'entrata in campo a fianco di croati, di serbi, di serbo-croati o di mussulmani dissidenti!

Il solo elemento unificante nell'atteggiamento degli italiani verso la tragedia balcanica è l'orrore per il ripetersi dei genocidi, per la pratica della pulizia etnica, per la barbarie di una guerra senza esclusione di colpi di cui, in varia misura, tutti i contendenti sembrano colpevoli con una chiara maggiore e grave responsabilità del ceppo serbo.

Il punto che ha colpito me e penso molti altri era ed è un altro. Se noi italiani

non siamo in grado di intervenire e di dare un contributo diverso da quello delle basi aeree, a quale scopo manteniamo ancora in piedi quella istituzione anacronistica, dispendiosa, antioderna che è il servizio di leva obbligatorio?

Si disse ai tempi dell'unità d'Italia che quel servizio contribuiva a omogeneizzare il paese nato dalla confluenza di Stati diversi, a diffondere l'uso di una sola lingua accanto ai dialetti, a cementare il senso della nazione. Tutto vero. Ma ormai quel processo è compiuto e ha fatto più la tv, per la lingua, che non il servizio militare. Si disse anche, a sinistra, che un esercito di professione sarebbe stato un pericolo per le istituzioni, salvo a scoprire poi che nel solo tentativo di golpe fatto nel dopoguerra - quello da operetta di Borghese - i soli militari implicati furono le guardie forestali...

Ora, è del tutto evidente che le ragioni storiche della leva obbligatoria, legate come furono al processo formativo della nazione, sono superate.

E dovrebbe anche essere evidente che fra gli sviluppi ancora oscuri della vicenda politica, tutto c'è fuorché la minaccia di un qualche Caudillo capace di trasportare nel cuore d'Europa i canoni e le illusioni della presa di potere in grigio-verde. In realtà, il servizio di leva è estremamente costoso, è improduttivo per i giovani, che raramente imparano un mestiere sotto le armi, è di ostacolo a un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Se poi non serve nemmeno, quel servizio, ad avere a disposizione 10.000 uomini pronti ad andare in guerra, tanto vale davvero profittare della tragedia balcanica per rimuovere finalmente dalla coscienza collettiva i tabù dell'esercito professionale.

Ma l'occasione è stata disastrosa, come sempre accade quando il dibattito nazionale oscilla fra retorica e paura della verità.

In atto a Padova il restauro dei giardini

Parco vivo tra

Padova

NOSTRO INVIATO

La firma di quel genio dell'architettura che fu Giuseppe Jappelli, a Padova, non è soltanto sul famoso Stabilimento Pedrocchi, cuore di una città, e fiore all'occhiello nell'opera di un grande artista. Esistono altri luoghi, magari di minor fama e meno noti al grande pubblico, eppure significativi dell'inveniva e dell'opera di quel tal personaggio.

Appartiene ad un capitolo della Padova "minore", ma comunque interessante, importante sotto più punti di vista, la realtà del Parco Treves, considerato «monumento verde di importanza nazionale, abile frutto di un architetto-progettista di giardini illustre, quale fu Giuseppe Jappelli».

Lo sottolinea l'architetto paesaggista Paola Busadori, la quale sta attendendo al restauro del parco medesimo, restauro necessario, non più dilazionabile, con significato e funzione: l'opera in se stessa, per ridare splendore ad un angolo verde e suggestivo della città tra la zona del Santo e quella dell'Ospedale; l'uso che se ne prospetta, a fini culturali.

Ma vediamo come nacque e cosa è stato, il Parco Treves. Esso è legato alla

ebraica famiglia Treves de' Bonfili, che per meriti patriottici, si vide insignita di titolo nobiliare. Si legge in "Cent'anni in una città" di Giuseppe Toffanin jr. (Rebellato editore), alla voce "Treves de' Bonfili Camillo (1844-1916)": «Proprietario del palazzo di via Ospedale dove furono ospitati Vittorio Emanuele II nel 1866 e Umberto I nel 1882. Vittorio Emanuele insignì i Treves del titolo baronale...».

Quando re Vittorio dimorò nel palazzo della ricca famiglia ebraica, il parco, ovviamente, già esisteva. Nel 1820, la mappa catastale del Tanzi registrava la sistemazione dei terreni situati sul retro del seicentesco palazzo Treves, compresi tra le proprietà dell'Ospedale e quelle del Santo.

«Una situazione praticamente immutata al confronto con la pianta di Giovanni Valle (rilevata tra il 1779 e il 1792) e tale rimane fino al 1829. Questa data, infatti, incisa su un cippo di marmo ancora esistente vicino al tempio greco del giardino, e segnata su un disegno dello stesso Jappelli, sembra indichi con precisione l'inizio dei lavori che si protrarranno», sottolinea Paola Busadori.

Testimonianza della messa in opera del proget-



Giuliano Scabia

POESIE DI GIULIANO

Quei favo

Curiosissimo e certamente nel suo genere è il libro «eta albaro» di Giuliano Scabia, edito da Einaudi (lire 2.000) perché è stato scritto a d'anni dallo stesso autore. In egli ci dona poesie "affabbe" e filastrocche di un monpolaresco recuperato oltrecultura raffinata e disincoe disegni colorati che hanno profondo senso lirico.

Lo stesso Scabia afferma la prefazione che: «stanmi, invece, si è alberi, e si battere della terra»... e s

5-7-95

Cassino Giuliano.

sono a Rosapinata e sto leggendo
"Il poeta albero". - Da una parte ho di-
piacere (leggersi) e dall'altra ho piacere.

Il dispiacere è perché domenica, prima di
venire al mare, ho dato il tuo libro a mio
papà, preparandolo di leggerlo in fretta perché
volevo portarmelo via.

Lui gli ha dato una veloce letta, troppo ve-
loce, e mi ha detto che gli piacciono di più
i romanzi tuoi, si gustano di più.

Per me non ha capito niente.

Il piacere è che invece a me "Il poeta
albero" ha fatto venire in mente di tutto,
dalle cose care che vi ho riconosciuto a
quelle che neanche io sapvo di poter svi-
sare a concepire - Perché il bello, il pia-
cere, è quando le sensazioni si svela-

no, diventano proprio idee e le posso
fissare e contenere nelle mente come
tesori per la vita futura, che mi ispirano
molto davvero.

Ti sono grata per questo tuo modo di fare,
cioè mettere al mondo delle parole così
coraggiose, spero così, con estreme, e i confini
estremi della voglia di senso, con sempre più.
Ti telefono perché è meta settembre
c'è una serata nella compagna edrice
che ti aspetta

Se ti voglio bene

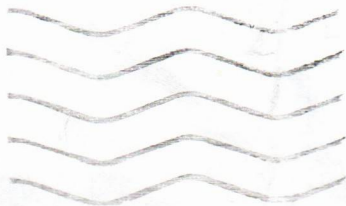
definitivo

Chiara

VENEZIA

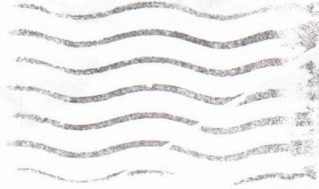
San Marco 3909

Giuliano Scobie



to.
Di una lista + note per
quasi buona
Chissà. Grazie

- copie
2 me print p
candela di 1.



MITT: CHIARA CREPALDI

Con poeta d'oro,
ho letto ispirando e folgori splendenti. Il
"d'oro" del tuo poeta
e conosciendo poco il tuo lavoro non rinuncio
investite della fedeltà ritardata. Alle tue
anime festante.

Nella feria di lavoro sempre instabile,
dolori, tristezza e profondi pensieri
dopo, pensieri, e nuovi veri;
Punti universali in un mondo in realtà
difficile da sempre (dovuto ci vuole di da
fiorire).

lunee ecc. più in conto alle vite, alle forze
all'anima;
quel bello universale. Li sempre e per sempre,
in movimento niente riposo in un
misterioso senso

Don shilo: che piacere!

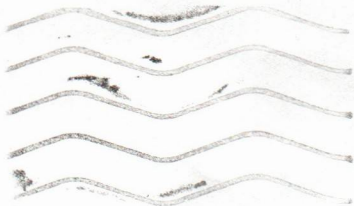
E fin' mi ricomincio a cantare
un teatro costruito con presto "supfide"
perché se bello è ricevere
certo fin' bello deve essere dare.

(perché questo mio ingegno me diventa
giocare con la poesia)

Ti ringrazio ancora per
il tuo lavoro e ti abbraccio

Morphante Prentini (Bianchi)

Hayden's P. entini-Bianchi Verna S. Polo 2370



Giuliano Scabio

S. Marco 3909

30,00 Venerie

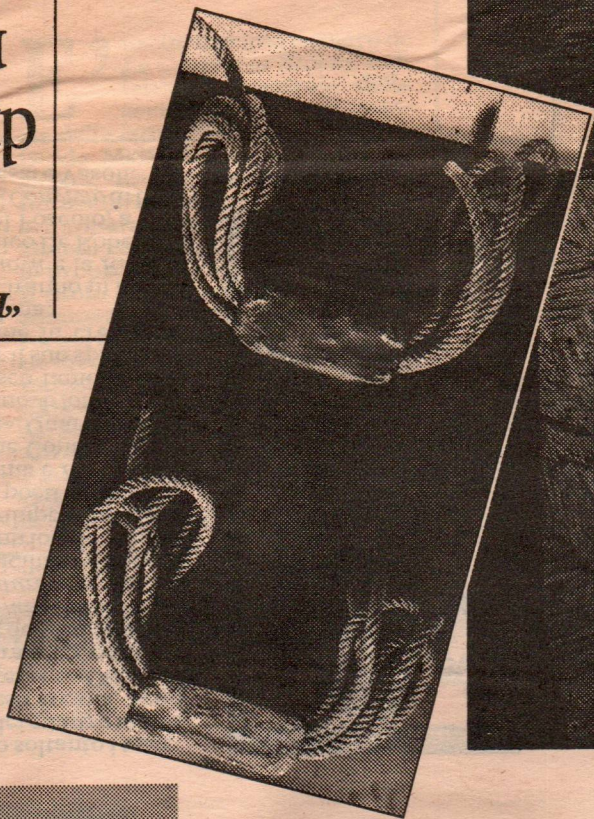




altre.
Come il cortile apre agli altri
attori la strada del dialogo, que-
sta figura sembra flettermente
dare l'informazione all'osservatore.

noclaste. Alla traccia miracolo-
sa dell'apparizione, dell'orma
del fanciullo ignaro, subentra l'
immagine spietata e brutale di
una realtà primitiva. Non più
simboli di rinascita, ma luoghi
di presenze reali. Antenati dell'
idea stessa di individuo, semi
gettati da Deucalione e Pirra
per dar vita al genere umano,
quei massi non appaiono altri-
menti da quello che sono. Segni
della durata nel tempo di ener-
gie primordiali, emblemi e ri-
cettacoli di sacre forze ance-
strali, rappresentano anche il
primo pensiero di un'invenzio-
ne formale, il principio di ogni
possibile invasione ed elevazio-
ne nello spazio.

In un antico racconto mitolo-
gico si narra di Apollo dedito al-
la costruzione delle mura ci-
clopiche di Megara. E chi aves-
se lanciato un sasso sulla pietra
dove era posata la sua lira a-
vrebbe da questa originato il
melodico suono di un accordo
musicale. Un suono grave, ripe-
titivo, quello a cui Koumellis da
la cadenza, ma, che, allo stesso
tempo, come nella leggenda
passata, alleggerisce il senso
della materia. E quel suono
sembra scendere verso il basso,
ferma la tendenza all'ascesa e



R
do B
162,
1961,
Forti
di en-
semp
E' i
tiglian
no er
settes
Par
normi
ti con
ri, ch
lotta
alla s
vola,
legre
imma
radig
tomi
gio
si g
la pos
tizza
nedd
no s

di

LA



giugno 1995

Poesia dialettale

del Novecento
A cura di Mario Dell'Arco
e Pier Paolo Pasolini

Da Di Giacomo a Marin, da Tessa a Trilussa fino a Tomino Guerra, un percorso an-tologico e critico che illumina la nostra letteratura e conduce il lettore verso l'opera e la vita di Pasolini. Prefazione di Giovanni Tesio. Gli struzzi, pp. cxxviii-378, L. 38 000

Giovanni Verga

I Malavoglia

Una nuova edizione del capolavoro vergiano, arricchita da un ampio apparato di note e commenti critici, per la prima volta, dall'indice dei proverbi citati nel testo. A cura di Ferruccio Cecco. Nuova Universale Einaudi, pp. lxxiv-414, L. 60 000

Lucio Villari

La roulette

del capitalismo

Dal taylorismo alla crisi del 1929, al fascismo, fino ai dilemmi del capitalismo nar-rato attraverso esperienze di scrittori e poeti, testimonianze di intellettuali, fatti quotidiani della politica e dell'economia. Piccola Biblioteca Einaudi, pp. 178, L. 22 000

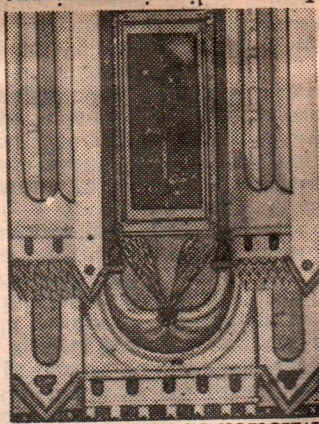
Christian Meier

Cesare

Impotenza e onnipotenza di un dittatore

Attraverso il profilo biografico di Cesare, Cicerone e Augusto, una riflessione sulla fondamentale ambivalenza tra popolarità ed eccellenza

Mistica ebraica



La straordinaria esperienza di una delle tradizioni esoteriche di maggiore profondità. Dicitore opere dal simbolismo visionario che catturano ogni accadimento e ogni livello di esistenza. Un itinerario inedito fra i testi fondamentali della mistica ebraica, finora sconosciuti al pubblico italiano. A cura di Giulio Busi ed Elena Loewenthal. Introduzione di Giulio Busi. I millenni, pp. lxxxiv-723, con 16 tavole a colori fuori testo, L. 130 000

Marco Lodoli

Cani e lupi

Sette storie d'amore, sette incontri tra la vita addomesticata e l'attimo feroce. I coralli, pp. 110, L. 16 000

Giuliano Scabia

Il poeta albero

Poesie e disegni. Il respiro della natura, la sensualità della vita, il riconoscersi in un ritmo antico di parole e tradizioni. Sotto il segno della fantasia. Nuovi Coralli, pp. 123, L. 20 000

A sinistra, Jannis Kounellis: "Senza titolo" 1989; "Senza titolo" 1995; sotto, "Senza titolo" 1990; in basso, Gianfranco Contini

Lezioni di stile
na anche guerriglia
di Ubaldino Bertoli
Quarantasettesima

icompare un piccolo classico della narrativa resistenziale, *La Quarantasettesima* di Ubaldino Bertoli (Bompiani, pagg. lire 13.000). Uscito nel venne notato da Franco paci di restituire il sapo- quegli eventi con «una dicità di natura epica». Il racconto della lotta partecconotta, sull'Appenniniano, dalla Quarantasettesima, Bertoli conosce e na villaggi, case e torren- ne presenze vive, famiglia- terribile. Lui però la vive e fanno da sfondo a una regua di «una grande fa- I partigiani con i loro ta di vicende tristi e al- gnostosi nomi di battaglia, cano la pelle in una pan- na campagna che odo- noventi. La solennità del- ta in gioco e come mme- ca. Le passioni appai- itimese nei fatti. L'ango-

RA

6 luglio '95

Questa la notte chi si sveglia non lieto
 di tanto affermare la vita
 per miracolo il poeta albero incantato
 ridendo si accorrendo
 sui luminosi di gioia e dolore
 del suo cantare omimorico

e di tanta illusione e realtà
 scabie ungarica
 animale che allena, Tenace e volante

e a dono risponde in dono
 anche il genio che nasce
 e si vent'già nato, manda il suo canto
 omaggio a poeta da poeta
 e vent'anni abbraccio

Eul.

P. S

"Supriando" anche nella mia lingua antica ^{e perduta}
 la parola è bifida e immensa: "zuahc" ^{si dice}
 e significa insieme ^{si} respiro, soffio di Dio, sia petto.

Arabeschi di gelo da lame
per velocissime vele solcavano
il lago di Silvaplana
anche Nietzsche osservava ~~an~~ai pressi
del milleottocento ottantanove

fotografava e via cavalcando la vita
un bambino
sui pattini volteggiare solingo.

Tu pure un segno in ecografia
non nata eppure vivente
manina grattavi minutissima
in ginocchio sinistro

nell'istante discendesti
lineamente
da me guizzante traccia di felice
trasmigrante perpetuazione
ovunque tu andrai tenerezza e mistero
incorruttibile nominazione.

Caro Luciano

ringrazio per me i poeti albanesi, le pollicine
ritirate beate, la loro esultanza, il loro gioia
ancora, e le api, i fiori, le pecorelle, tutta
la gente dei Monti Pelici.

Grazie per la Fama.

Salutami Cristina e la figliolina.

Spero che ci possiamo vedere una volta con
un po' di tempo, sapete che io sono qui
e l'Umbria è più bella. Ognuno
contrasterà la mia natura sfavillante e
fanciulla di umbra e vento io da voi.

Un abbraccio

A



albero in ombra



[Faint, illegible handwriting in cursive script, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

Firenze, 17, 8, 1995

Caro Edie -

racconti in qualche nota, ^{come promesso} intorno al Poeta albero -

molte informazioni leggendo il Prologo (la metrica/il ritmo/il canto in
moto delle poesie)

br: c'è un cammino:
cominciando essere l'albero: la nuova (e spesso vegetale) (l'immagine
br la Memoria (la madre delle parole nuove montane e
vegetale): e cui segue

la Lettera (mistica - che evoca la scrittura - Lettere d'Orfeo)

br: il Pere (Neume, Mnemonic - Orfeo) e' acqua delle memorie -
e il littore (l'ordine del vero dolendo sui luoghi di un
tempo - p. 11)

dopo ^{entrando} ~~intra~~ nella nuova natura:

l'occhio d'amore vede il dolore (Per una natura)
non vede il fiorire (p. 15: "vede al fiore ringhe-
ziamento"). Primavera benedetta (figli del padre. III°
figura) - "e il padre che ti creò: il seme del padre -
segue
mente per memoriale d'acqua (il vegetale muore perché
senza amore (p. 17 - disincanto morte ...)

br continua il cammino/isoglia, la vita e morte (Torres
d'api, ecc. - fino alle linee delle serpie: che è
amore/bacio alle terre, l'ini, divini; iusti - con
dolore e la vita - la metrica è poi di estinzione
breve, ~~ma~~ intensi ^{Poeta} - vani bravi quasi mai rimati -
leggerezza - ritorno Orfeo (e p. 28) - che vive

La lettera e Eunidia - (nel disegno è scritto:

"Orfeo entra per leggere la lettera e Eunidia") ~

segue (con-segue) (per forza): 1 vna poeti per perduti (p. 30)

(Orfeo per perduto) - de gl' uell. cantano
per erbori (p. 31 - oxèi rompi) - dopo di che

tutto diventa + comico (quelle come pellinghe - p. 32,
(pellinghe: in tutta quella che riva è tranne con
e' el d. le e la remunerazione (v. p. 33: il
campo nero dove affiorano gl. dèi (isemi risorti)) -

dalle remunerazione il valore (p. 34 - Rudine
impersante valore - con apparizione del

dielto come seme sub-stato: (attento! il
dielto non è ritorno al dielto, ma sua presenza
nelle vulgarj eloquentie - Come sub-stato e
sue - lingue (ved. le note sullo stiel-ugue ^{we Schittante}) -

segue la fioritura di Lettera e merzaria,
in Arledin seme e bestore (il tiro magico/
omni: Orfeo è Drinno e fuo felice, in
punto seme) (p. 35)

segue l' apparizione del Verbo in forma
di pellinghe (p. 36 - L'anima mie pellinghe -
che è anche Spirito Santo) - (le feste
nella mia visione sono, come gl' alberi, parti
del dio vivente) - segue il Dialogo

del peto con una pallina - il peto (albero, tipo,
Dioniso) n' chiede se n' a. Dio - (p. 37) -

n' chiede la sezione col verso:

" la forma del peto e' il suo silenzio " (p. 38)

segue

la dottrina d'amore incarnata nelle lingue madre

I Chermenschi petri

dominati dalle lingue dell'ottone d'oro ^{disegno a} (p. 40)

de colle per i monti n' - eccellendo:

perle - qui sto disegando in Angelica e la forma
dell'ottone: ~~vella~~ ~~petra~~

c' e' un inseguimento dell'ottone, una scena

raggiungibile - le poesie sono e piccole stonze,

con qualche rima:

in parte ~~regime~~, il cui testo e' la forma ^(di Rembrandt e le Toran) tedesca,

non in una lingua de cronache (Celtica) el
dialetto parlato de Cembino) - attenzione: tutt

sto nelle musiche dei ven. (11^o ~~secolo~~ ~~secolo~~ A un co te me
de' te to tetino". p. 45) - ed spongo il

corpo di Afrodite Pavino - le belle de c'
vera e bianca e altre ai primi alberi del

lago - e altre ~~sono~~ in un veliero in mezzo alle
foreste - (p. 48) - (Le Ponte Forste) -

segue → IL POETA ALBERTO (IV sezione)

qui siamo nel cuore del fons
il cuore è ben

al centro dell'albero
proprio dove è lui -
~~l'altro~~

qui è la radice di tutto:

putte tre perle / di quo uno, insieme

la perle o

la perle -

qui essere orfeo Dioniso albero

e si nomina l'affaire delle perle

(l'altro perle: misteriosa) ^{perle - non semplice}
nelle parole, ci vuole le lena tutto è

stigato:

ma qui è il tempio del petto albero -

rivelato (e nascosto) il tempio (templum =
tempo = contem-
plare)

ecco le

Anime. Anima.

adesso l'anima stessa, è "albero",
"ventato" (h. 51) : è l'aria d'oro (quella
che porta il sole dal tramonto all'alba)

ma c'è un dolore: (Ahi! anima):

è un'aria il volare alline l'aria pura --
e se nel cielo momento (61)

~~De ultimo~~

~~la pag. 110 ci sono~~ le Poste in conteso

(l'albero moltiplicato) e chiude il ciclo del libro poiché il disegno Davanti e dietro un albero

ci nous le donne (p. III), de révéler c'est

l'albero di $\bar{e}$, con di cui contiene (le anime) -
(dunque l'albero $\bar{e}$ onde Remane, come all'inizio) -

Segue l'epilogo, che è mentito, come il prologo -
e mes, anche le note, lo rip, come i disegni:

veh. quanti lib:

una volta le si permettono a guardare e' in un bel
bel- dentro (come in tutti gli altri libri miei) e c'e

una prodotta completa (ad esempio anche se
abbastanza diena) e collegato di libro in libro —

De locto elbero into e puramente Teeter in bosco
e drivend., in caso al mondo, Nome Oco - e l.
illumina -

mi riterrebbe la bontà delle intenzioni e delle
parole — ma la lettera è lunga, io temo che,
e molto, e tu sarai stato più più paziente, e
gentile —

for sunrise, 11:30.

cara Edia,

eccomi con qualche nota, come promesso, intorno al Poeta albero -

molto puoi capire leggendo il Prologo (la metrica | il respiro |
il ~~coppo~~ in moto della poesia)

poi: c'è un cammino:

camminando appare l'albero: la mano fa apparire vegetali (I°
figura);

poi la Memoria (la madre delle ragazze Muse montanarine
e vegetali): a cui segue

la Lettera (~~Orfeica~~ - che evoca la scrittura - lettera
di Orfeo) (p.9)

poi il bere (Memoria, Mnemosyne - Orfeo) l'acqua della memoria
e il Ritorno (l'anima che vaga dolendo sui luoghi di un
tempo - p.11)

dopo entriamo nella nuova natura (Reverie nature)
l'occhio d'amore vede il dolore (~~non natura~~) ma anche
il fiorire (p.15: "verde al seme ringraziamento") e Primavera
benedetta (figlia del padre, III figura) - "e il padre
che ti creò: il seme del padre" -
segue

morte per mancanza d'acqua (il vegetale muore perché senza
amore) (p.17 - Disperata morte...)

poi continua il cammino risveglio, fra vita e morte (Torneo
d'api, ecc.), fino alla fine della sezione: che è amore/bacio
alla terra, fiori, animali, insetti - con dolore e limite

- la metrica è qui di respirazione breve, intensificata

- versi brevi quasi mai rimati - leggerezza - ritorna

Orfeo (a p.29) - che porta la lettera a Euridice (nel disegno
è scritto: "Orfeo entrerà per leggere la lettera a Euridice")

segue(con-segue)I veri poeti passperduti(p.30)(Orfeo
passperduto) - gli uccelli che cantano per arbores(p.31
- "oxèi scanpà^ui) - dopo di che tutto diventa + comico
(Quelle cagone galline - p.32(gallina - in tutto quello
che ho scritto negli ultimi 15 anni è tramite con l'al
di là e la resurrezione(v.p.33:il campo raro dove affiorano
gli dèi(i semirisorti)) -

dalla resurrezione il volare(p.34 - Rondone imparante
volare - con apparizione del dialetto come seme sub-strato:
attenta!il dialetto non è ritorno al dialetto:ma sua
presenza nella vulgaris eloquentia - come sub-strato
e stra-lingua(vedi la nota sulla stralingua,voce schittante)
- segue la fioritura di Lassù a mezza via,con Arlechìn
seme e bastone(il tirso magico - ormai Orfeo è Dioniso
e può salire,in quanto seme)(p.35)
segue l'apparizione del Verbo in forma di ~~di~~gallina(p.36
- L'anima mia gallina)che è anche Spirito Santo)(le bestie
~~ve~~qui sono,come gli alberi,parti del dio vivente) -
segue il Dialogo del poeta con una gallina - il poeta(albero,
Orfeo,Dioniso)si chiede se sia lui Dio - (p.37) -

si chiude la sezione col verso:

"la forza del poeta è il suo silenzio"(p.38)

segue

la dottrina d'amore incarnata nella lingua madre:I charnevale-
schi poemi,

dominati dalla figura dell'ottava d'oro(disegno a p.40)che
corre per i monti ri-echeggiando:

~~piccole~~ qui sto dialogando con Angelica e la forma dell'ottava:
 c'è un inseguimento dell'ottava, ma senza raggiungerla
 - le poesie sono apiccole stanze, con qualche rima:
 in questa sezione, il cui teatro è la pianura padana (di
Rerum natura è la Toscana) scrivo in una lingua che assomiglia
 (abbastanza) al dialetto che parlavo da bambino - tutto
 sta nella musica dei versi ("A mi co te me dè ste to tetine", .45)
 - ed espongo il corpo di Afrodite pavàna - la bella che
 è nera e bianca e appare ai primi alberi del bosco su
 un veliero in mezzo alla foresta (la Pavante Foresta (p.49))
 -

segue Il poeta albero (IV sezione)
 qui siamo nel cuore del poema

~~il cuore albero~~
 il cuore albero
 proprio dove è ~~ma~~ *l'albero segreto*
 qui è la radice di tutto:
 queste tre poesie disegno sono, insieme
 la poesia e
 la poetica -
 proprio qui appare Orfeo Dioniso albero,
 e si nomina l'apparire della poesia
 (l'altra poesia: misteriosa)
 nelle parole (ci vuole la lente, perché
 sono rimpicciolite), tutto è spiegato?
 ma qui è il tempio del poeta albero:

dopo che è rivelato (e nascosto) il tempio (tem-
 plum=tempo=contemplare)

ecco le

Anime.Amori

adesso l'anima suona, è "alberata", "ventata" (p.58):
è barca d'oro (quella che portava il
sole dal tramonto all'aurora)

ma

c'è un dolore (Ahi! anima!) (disegno p.60):
è morto il violoncellista Guido Marcon
e va nel cielo suonando (61).

Nello stesso cielo ci sono gli amanti (su
Pava):

Pava: la città di Nane Oca - città cosmica

4
Troia/Gerusalemme/Atene/Parigi - città

umile - piccola - Itaca -

qui c'è l'amore segreto: l'amore perduto:

appaiono gli amori in forma di fate (Le
forme delle fidanzate, p.64) -

ne appare una giacenza sotto i fiori (Qui
giace la mia tenera fidanzata, 65);

poi

parentesi di viaggio - attraversamento

- resurrezione - l'attraversamento è

nell'Appennino toscano (per me porta

fra il mondo degli dèi (la poesia toscana

di Guido, Cino, e il terzo ~~soffitto~~ ^{la}

Padania mater) - gli dèi greci approdati

in Toscana, allora e ora: e il corpo della

mater lingua sub strata stralingua: quella, in

parte dei Charnevaleschi poemi - e sotto

giacente a Nane Oca:

La bellezza delle ore 18 è un momento

5

di tregua e armonia dentro un vago viaggio
di congiungimento fra corpo materno e
visione paterna (gli dèi: è anche il tema
di In capo al mondo):

seguono due forme di amore e disamore (l'evento:
nudità del dialogo (p.68):

poi appare la lepre, cercatrice di amanti (Amor
lepre, 70) -

la lepre introduce il Gaio amore (71)
il signor amore di Provenza (la terza
terra) -

ma anche delle foreste europee del medio
evo e dei castelli - di Perceval, Galvano, Lan-
cillotto -

qui

incontro l'acqua, il primo amore, la madre, il
fiume trasparente e verde (Poemetto dell'amor
perfetto), la poesia con paesaggio di
scrittura (p.76: Poesia con dentro monti
e piccoli paesi) - e avviene l'incontro
inaspettato col padre pescatore = re Pescatore (ri-
cordi Perceval? ~~ma~~ non è un errore? ~~pescatore~~
per peccatore?) -

ma questo è proprio anche mio padre
vero / il padre che mi ha dato la vita
e che considero padre della mia poesia

appare poi

Il signor gaio amore (80)

con "l'anima lepre che ansando/incontra
il suo cacciatore"

qui è racchiuso

il secondo trattato d'amore(il I° è
nei Charn.poemi)- con figure di avvenenza
e sessualità nuova e lieta - è l'amore
in forma di congiungimento vellutato
e felice,improvviso e unico -
ha i baci,li ha e li prende("che baci
leprante leprava!"(82)

il gail~~lo~~ amore porta ai Ronchi Palù,cioè
al Paradiso Terrestre e all'albero dove
stanno appollaiati i poeti -
il poeta albero regge altri poeti:è
fiorito:

ci sono le galline,le Muse(85),
c'è un arrivo a mai più una partenza
(è l'anima quando in sè,contenta del
proprio nutrimento):

c'è la Poesia con dentro il Paradiso(p.88),
l'amore con l'acqua(le Oceanine:le figlie
dell'acqua primordiale:Okeanos è fiume
dolce,non salato!) -

c'è il d~~u~~ello con la morte(Duello della
gallina e della morte,p.92),e dopo,quando
la morte è stata per un momento fermata,appare
L'angelo della scrittura(95)

e subito dopo siamo

In un mattino beato(99)col ciclista,figura
fraterna=Hermes,che lascia tracce d'oro
e dopo di lui ricompaiono le Muse(le
stesse di Nane oca),e su tutte la +
comica,la ridente Musa Gambona(102)che
sopra tutto ama ascoltare(104) -

7

dopo le Muse dei Ronchi Palù ecco svelate, in
nuova luce, le poesie di Nane Oca (ultima
sezione) -

così si vede da dove provengono - e

che sono parti del "poema profondo"

che sotto giace al Poeta albero -

qui si salutano "quelle foreste sorelle!" (110)

le foreste incantate del Magico Mondo (l'albero
moltiplicato) e chiude il ciclo del libro

(e poema) il disegno davanti e dentro

un albero ci sono le anime (111), che

rivela cos'è l'albero, chi è, e che cosa

contiene (le anime) -

(dunque l'albero è anche memoria, come

all'inizio) -

segue

l'Epilogo, che è racconto, come il prologo

- e sono, anche ~~le~~ note, poesie, come i

disegni:

Il poeta albero si lega a Teatro con

bosco e animali, In capo al mondo, Nane

Oca - e li illumina - mi fa capire

meglio la loro mitica -

Giuliano Scabia



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO

40121 BOLOGNA - VIA GALLIERA, 3

TEL. 051/22.39.43 - TELEFAX 051/23.11.83

Grazie, caro Giuliano,
per le tue belle poesie.
Alla prima occasione vi
chiederò in due rapporti
le sentite con il tuo la-
voro teatrale. Complimen-
tissimi, con affetto
Claudio.

Per il prof. SCABIA

Me, 30-6-95

Caro Giuliano,

Ogni tuo libro è una
verdade di luce. Che piace
sempre nei momenti - sul
Giorno d'ora o che le Occasione!
Ti dico francamente (me off' sono
dopresso) che vuoi vivere all'essere
di quella luce - la luce di
Quine, per intenderci, che è
una poesia bellissima. Qui,
invece, c'è troppa fatica.

Spino nell'etere
e l'abbaco forte

Vittorio

1
6
8

617115145

255



GIVLIANO SCABIA
VIA DEL PILASTRO 29
50122 FIRENZE



grazie
e molto bello

Venduto

10.4/6/95

WIENER DIOSCURIDES

(Österreichische Nationalbibliothek, Wien, Cod. Vindob. med. gr. 1)

Byzanz, vor 512

fol. 26v: Affodill, Asphodelos

P 129

© Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz/Austria



UNIVERSITÀ DI PADOVA
ISTITUTO DI FILOSOFIA
PIAZZA CAPITANIATO, 7 - 35139 PADOVA
TEL. (049) 8751222

Padova 25-VI-'95

Carissimo Giuliano,
grazie per il libro e per
la dedica, con cara.

I versi sono bellissimi e i disegni
anche. Mi faranno compagnia durante
l'estate e poi spero ne potremo parlare
insieme.

Ancora grazie. Ti abbraccio.

Franco

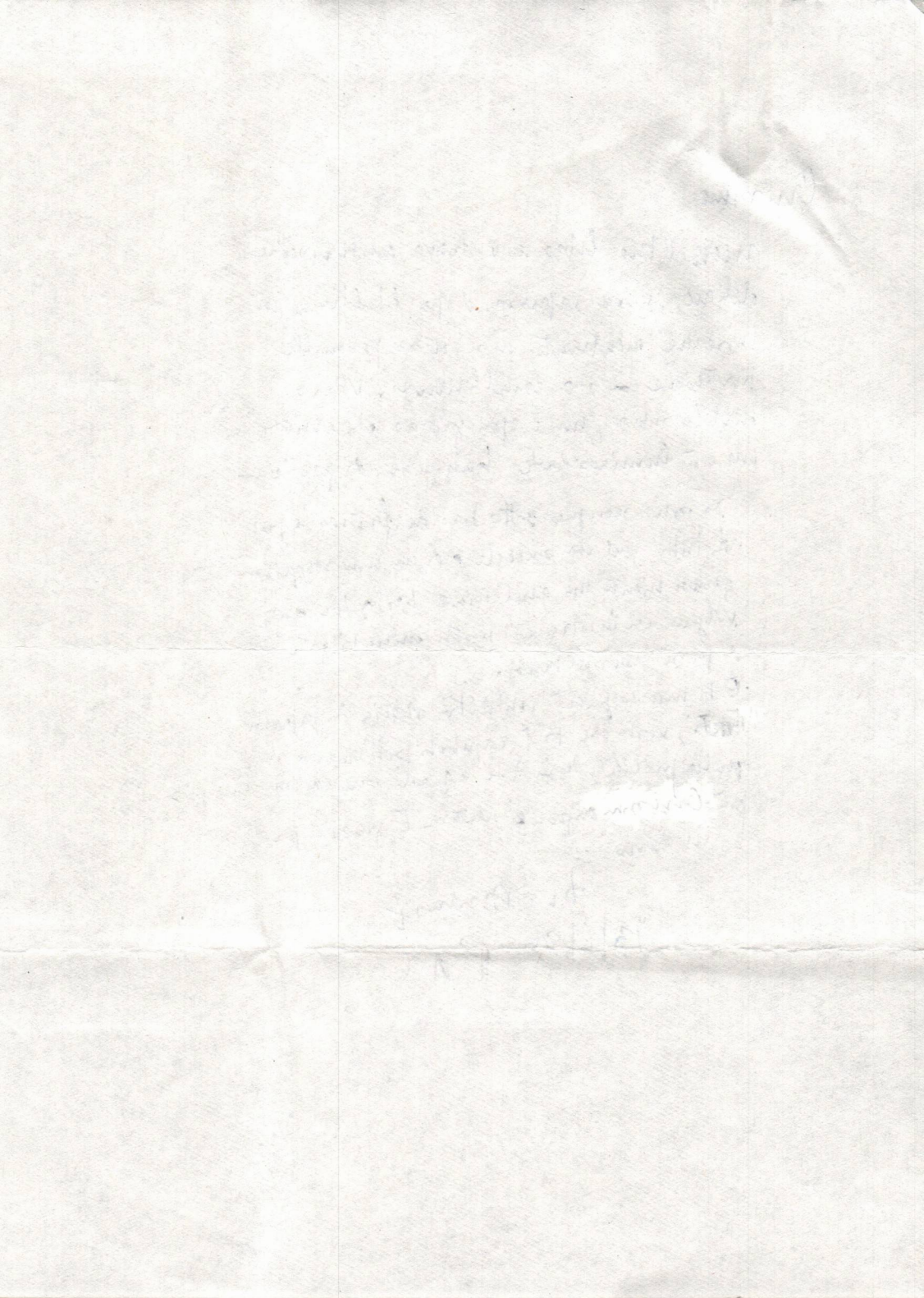
Carissimo,

ricevo il tuo libro e vi trovo antiche
delizie, una sorpresa dopo l'altra e un
insieme smentito in se stesso per mille
particine - sto controllando. Volevo
dirlo subito, non è ogni giorno che arriva
un così luminiscente bau-nette di gioia -

Io sono sempre sotto tiro di fastidi e poi
di tutto quel che succede e di cui non so più
quasi niente ma quel niente basta per con-
volgere ed insorire i nostri minuti già
d'ora si succedono...

E ti muto pure un'altra storia di papaveri
~~stati~~, visto che ti è capitata sotto occhio
quella precedente - A te ed alle tue donne i
più affettuosi auguri e saluti - E grazie per
il dono

tu Andruz
13/6/95 P.A.



Erri di una fierezza e foia barbara

soprabbondanti con ogni petalo

rosso + rosso + rosso + rosso

coup de dés maledetto

potenze

sanguinose dilaganti,

quasi ognuno di voi a coprire un prato intero -

da che

da che mondi stragiferi

stragiferi papaveri

qui vi accampaste avampando,

sfiacciato forno del rosso

che in misteriche chiazze

non cessa di accedere sgorgar su

straventando i soliti maggi grigiobli?

Come i calabroni si fanno sempre più enormi

CRAABRO CRAABRO

e quasi difforni da ogni destino

e le limacce budella a struento su verzure:

vai! vai! è tempo di toglier via questa primavera

di pozze di sangue da tiri da cecchino

Correre Correre

coprendosi in affanno teste e braccia e corpi orbi

correre correre per chi

corre e corre sotto calabroni e cecchini

e in orridi papaveri fini

(incerti frammenti 1993-95)

Andrea Zanzotto

Jack and Jill Windmills



25.7.95



A SALMON
CAMERACOLOUR®
POST CARD
PRINTED IN ENGLAND



Grazie per il tuo libro
di poesie e disegni, che
porto sempre con me molto
volentieri in passeggiate, e
adesso lo porterò in Irlanda
a Gillian, che lo aspetta

Gianni -

JACK AND JILL WINDMILLS, CLAYTON, SOUTH DOWNS
Standing on top of the South Downs above the village of
Clayton the pair of windmills known as Jack and Jill both
date from the 19th century. The black Tower Mill, Jack, was
built in 1866 to replace an earlier mill and has a traditional
Surrex "beehive" cap. Jill, a wooden Post Mill built in 1821
and moved to this site in 1930, has been restored and is
now in full working order and producing flour. 2 - 61 - 00 - 26

© J. SALMON LTD., SEVENOAKS, KENT

Giuliano Scabia
Via Colle Ramole 30
50029 TAVARNVZE
(FIRENZE)

ITALY

30 ott. '95

- I^a Considerazione: splendido.
- II^a Considerazione: mantengo il sentimento di questo splendor
- III^a Considerazione: permette la conservazione dello splendor dentro la mia memoria
- IV^a Considerazione: Camminamento dello splendor delle prime letture dopo la seconda lettura.
- V^a Considerazione: il camminamento di questo splendor di lettura raggiunge e scende nel cuore come le foglie che ^{calo} ~~scendono~~ scendono nel lungo calice trasparente e lì è trattenuta. Per sempre. [e lì si trattiene]

N.B. Scritto in rom per segno di grande conforto.

R.

30.11.22

- I. Commissione: *Commissione di*
- II. Commissione: *Commissione di*
- III. Commissione: *Commissione di*
- IV. Commissione: *Commissione di*
- V. Commissione: *Commissione di*

N.B. *Nota per*

Sc

30 set. '95

- I^a Considerazione: splendido.
- II^a Considerazione: mantengo il sentimento di questo splendido
- III^a Considerazione: permette la conservazione dello splendido dentro la mia memoria
- IV^a Considerazione: Camminamento dello splendido delle prime letture dopo la seconda lettura.
- V^a Considerazione: il camminamento di questo splendido di lettura raggiunge e scende nel cuore come le foglie che ^{cala} ~~scende~~ adagio nel lungo calice trasparente e lì è trattenuta. Per sempre. [e lì si trattiene]

N.B. Scritto in rom per segno di grande conforto.

Rov.

30 set. '95

- I^a Considerazione: splendido.
- II^a Considerazione: mantiene il sentimento di questo splendor
- III^a Considerazione: persiste la conservazione dello splendor dentro & una incisione
- IV^a Considerazione: Camminamento dello splendor nelle prime letture dopo la seconda lettura.
- V^a Considerazione: il camminamento di questo splendor di lettura raggiunge e scende nel cuore e sopra le foglie che ^{cala} ~~scende~~ adagio nel lungo calice trasparente e lì è trattenuta. Per sempre.
[e lì si trattiene]

N.B. Scritto in rom per segno di grande conforto.

R.

30 set. '95

I^a Considerazione: splendido.

II^a Considerazione: mantengo il sentimento
di questo splendor

III^a Considerazione: persiste la conservazione
dello splendor dentro &
mia memoria

IV^a Considerazione: Camminamento dello
splendor delle prime let-
ture dopo la seconda lettura.

V^a Considerazione: il camminamento di que-
sto splendor di lettura rap-
punta e scende nel cuore con
le foglie che ^{cala} ~~scende~~ adagio
nel lungo calice trasparente
e lì è trattenuta. Per sempre.
[e lì si trattiene]

N.B. Scritto in rom per segno di grande conforto.

Rv.

30 ott. '95

- I^a Considerazione: splendido.
- II^a Considerazione: mantengo il sentimento di questo splendor
- III^a Considerazione: permette la conservazione dello splendor dentro & mia memoria
- IV^a Considerazione: Camminamento dello splendor delle prime letture dopo la seconda lettura.
- V^a Considerazione: il camminamento di questo splendor di lettura rap-
punge e scende nel cuore come
le foglie che ^{calo} ~~scendono~~ cadagio
nel lungo calice trasparente
e lì è trattenuta. Per sempre.
[e lì si trattiene]

N.B. Scritto in rom per segno di grande conforto.

R.

To 4/6/95

grazie,
è molto bello

bonolano



GIVLIANO SCABIA
VIA DEI PILASTRI 29
50122 FIRENZE

WIENER DIOSCURIDES

(Österreichische Nationalbibliothek, Wien, Cod. Vindob. med. gr. 1)

Byzanz, vor 512

fol. 26v: Affodill, Asphodelos

P 129

© Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz/Austria



Jack and Jill Windmills



25.7.95

Grazie per le Tue lettere

di poesie e disegni, che

porto ovunque con me

volentieri vi passeggiare, e

andare al porto in barca

a Giliu, che è sempre

Gianni! -

JACK AND JILL WINDMILLS, CLAYTON, SOUTH DOWNS
Standing on top of the South Downs above the village of
Clayton the pair of windmills known as Jack and Jill both
date from the 19th century. The black Tower Mill, Jack, was
built in 1866 to replace an earlier mill and has a traditional
"beehive" cap. Jill, a wooden Post Mill built in 1821
and moved to this site in 1981, is the last of its kind
now in full working order and producing flour. 2 - 61 - 00 - 26



© J SALMON LTD, SEVENOAKS, KENT

075

A SALMON
CAMERACOLOUR®
POST CARD
PRINTED IN ENGLAND



Gigliano Scabia

Via Colle Ramade 30

50029 TAVARNESE

(FIRENZE)

1 TAVARNESE

trattare il tema guida intorno al quale
ci piace cercare: l'amore. Questo
con grande acorno di gallicia nostra
compagni che parentano i nostri mentre
qual fossimo farne:

Ha ragione: abbiamo trovato che ci ama.

Non ho ancora comunicato alle altre socie
la lista delle mie al prossimo incontro
i tuoi versi saranno al punto dell' o. d. g.
Il tuo è aggiunto: Altra narranta ha Rossella T.

Firenze, 8 settembre

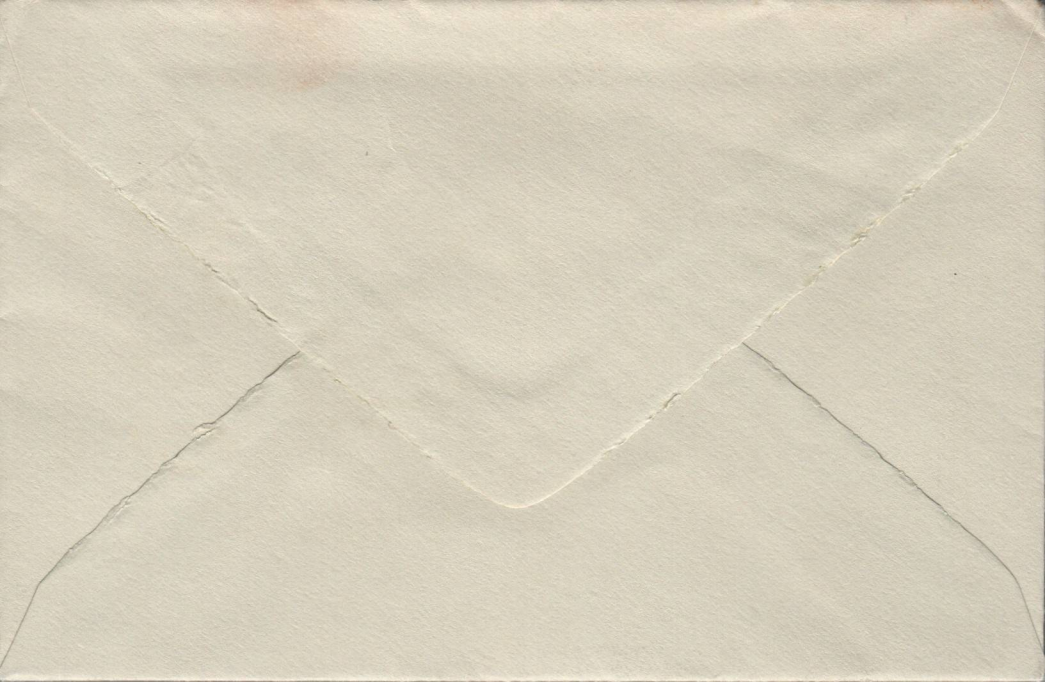
Caro Giuliano,
Vengo con questa mia
per comunicarti il successo che ha avuto
presso di me il poeta albero. In particolare,
e, essendo una delle persone del
Club delle Gallinelle (con sede alla
Fratraccia 5, via Giove) ho sentito
in tal libro esposti elevati sentimenti,
verso di noi che spesso ci mettiamo a



Giuliano Scabia
Via dei Pilastri

29

Firenze





UNIVERSITÀ DI PADOVA
ISTITUTO DI FILOSOFIA

PIAZZA CAPITANIATO, 7 - 35139 PADOVA

TEL (049) 8284650

FAX (049) 8284645

F. Chignola



al poeta

Giuliano Scabia

S. Marco 3909

30100 Venezia

3



VALERIO MAGRELLI

Via in Publicolis, 43
00186 ROMA



GIULIANO SCABIA

CARPO S. ANGELO 3909

30100 VENEZIA